

12
ALLA ILLUSTRISSIMA

NOBIL SIGNORA MARCHESA

ISABELLA GUARIENTI

DI VERONA

FATTA SPOSA

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE

GIUSEPPE CASALI

DI MANTOVA

SERMONE

DI MICHEL ANGELO BONOMI PRETE D. O.

VERONESE



VERONA

TIPOGRAFIA EREDE MERLO

M DCCC XVIII.



Voi siete Sposa; benedetto 'l Cielo!
Ei vi fe' il dono di sì buon marito.
Qual puro gaudio e schietta gioja in cuore
Io provi, dir non so; sol che 'l ben vostro
Come mio proprio ben guardo, e mi è caro.
Tanta è la piena del diletto mio
Che invan frenarla tento, e son costretto
Darle sfogo, cantando vostre nozze.
Amore invocherò, come i più fanno,

6



Se capitoli, ottave, odi, sonetti,
 Sciolti, o canzoni offrir vogliano a' Sposi?
 Parlerò d'arco, di faretra e strali,
 Di cuor piagati: o umil darò tributo
 Di grazie al cieco nume? O profetando
 Vedrò futura prole, del contratto
 Imene dolce frutto? O di mollezza,
 D'amplessi e peggio spargerò miei versi
 Bruttando dei lettori il cuor, la mente?
 Cessi Dio. ch' il mio stato, e la modestia
 Ch' è in voi del pari resterebbe offesa.
 Ma che? piangete? intendo e vel consento;
 Anzi vi laudo, chè del vostro pianto
 Nobile è la cagione. Abbandonare
 Il zio v' è forza, i fratelli, i congiunti,
 Le amiche, e infin la patria. Ricordate
 Che il Creatore, quando il primo nodo
 Tra Adamo ed Eva ei strinse, chiaro ha detto,
 Che l' uom dovrebbe per la moglie, il padre
 E la madre lasciare. Questa legge
 Fe' l' Eterno comune anche alla donna.
 Per insegnare ch' uno e indissolubile
 È il nodo marital; che nulla forza
 Se non divina potrà sciorlo, o morte.
 Ma qui il mondo mi beffa, e mi condanna
 D' inopportuno magistero, e grida:



A che per nozze far sacre leggende?
 Le serbate, se qualche scioeccherella
 Si chiuderà ne' chiostri. Il mondo dica
 A sua posta. Nel vostro maritaggio
 Della mia devozione darvi intendo
 In questi versi un pegno, e voglio insieme
 Poter giovarvi. Del novello stato
 Vostro vo' dire alcune cose, e spero
 Vi saran di lumiera e di conforto
 A passar vostri dì lieti e felici.
 Voi incominciate a battere una via,
 In cui bisogno v'è di gran consiglio
 Per fuggire gli errori e le follie
 Cui van soggette le novelle spose.
 Beata voi! chè li parenti vostri,
 In voi trovata docile natura,
 Non vi fecer gustar troppo del mondo,
 E si schivaste il periglioso incanto
 De'suoi matti costumi, e quindi meno
 Avete da cacciar torte impressioni
 Dal vostro cuor. A ciò ottenere quanto
 Sudan certi mariti, le cui mogli
 A cotal scuola furono allevate,
 E assai fatto han profitto! O voi ben saggia!
 Chè vostra mente alla virtù drizzaste,
 Mezzo, che vi fruttò sì raro acquisto



Qual'è il consorte a cui vi siete unita !
 L'uom saggio ricordando sua eccellenza ,
 E l'antico suo onor , pensieri e affetti
 Egli ha pur saggi , nè la parte vile
 Amando ei cerca sol , com' fanno i brutti ;
 Nè l'affettate tenerezze , o lezie
 Son la sostanza del suo amor : che presto
 Cessa un tal foco : e a lungo esser amante
 E la moglie trattar da innamorata
 Non soffre . Il saggio nella moglie vuole
 Virtuosa compagna e vera amica ,
 Dal primier giorno infìn l'ultima sera .
 Questo è 'l solo pensiero , in cui fermare
 Dovete tutta voi ; perchè allo Sposo
 Siate qual vi desia fida compagna
 E dolce amica . È questo il grande affare
 Di vostra vita , il crescervi la stima
 E l'amicizia del marito vostro
 Conservarvi costante . E ver che siete
 Maritata ad un uom di educazione ,
 Di morale fornito , ch'è modesto ,
 Buono , di dolce tempera , e disposto
 Non volgarmente alla virtude , al bene .
 Pur credete , che non buona natura
 Nè la virtù ch'è in lui potranno mai
 Far sì , che nel suo cuor vi apprezzì , e stimi



Contra il giudizio suo. Non ch'ei capace
 Sia di sprezzarvi : guardi il ciel che tale
 Sospetto io m'abbia. Voi però dovete
 Coltivando il cuor vostro nelle saute
 Conjugali virtù, far ch'egli vegga
 In voi le vere qualità durevoli
 Di buona moglie. qualità che i danni
 A ben mille cotanti e più ristorano
 Di que' pregi, che scorrono com'acqua
 E non lascian di sè che un fumo, un nulla.
 O voi donne, che tanto vi lagnate
 De' cangiati mariti, spesso è vostra
 La colpa e non di loro, allor che ad essi,
 Se siano onesti, e dabbhen cristiani,
 Diventate nojose, indifferenti
 E cosa dispregevole e despetta.
 Perchè contente di bellezza e brio,
 E d'altri doni, che vi die' natura,
 Le veraci virtù non procacciate,
 Che ne' mariti eternano l'amore
 E la bella amicizia. Il perchè adunque,
 Novella Sposa, alle virtù perfette
 Che sono in voi perpetuo studio e attento
 Far vi bisogna, a crescere anco in quelle,
 Che al marito vi rendano diletta
 Fida compagna, unica amica, e cara



Porzion di se medesimo. Oh come allora
 Sarà il suo amor per voi! qual desso acceso
 E forte è in questo dì, che in santo nodo
 Vi strinse all'ara; e del suo cuor del vostro
 La divina virtù del Sacramento
 Ne formò un solo. Quai virtù poi siano
 Le proprie di una moglie, non dal mondo
 Nè dal più delle mogli o dai galanti
 Imparerete. E qui si rideranno
 Di me, de' versi miei, e sciocche ciance
 Tanti diran son queste, che dai preti,
 O dagli incappucciati soglion dirsi.
 Il sicuro maestro da seguire,
 Nel fatto vostro, è quella Sapienza
 Divina che le insegna, e che le dona
 A chi da ver le cerca. Sia la moglie
 Prudente, casta, sobria, casereccia,
 Benigna, ed al marito suo soggetta.
 Queste virtù l'Apostolo San Paolo
 Ricorda a Tito, e novera; e le vuole
 Nelle mogli cristiane, se i gentili
 Del solo lume di ragion forniti,
 Cotali le voleano. È la prudenza,
 La più nobil virtù tra le morali.
 Con savio, ella, consiglio e ugual giudizio
 Ci move all'operar, e tutte l'altre



Virtù abbellisce, perchè al loro fine
 Tutte le guida. Quanti beni e quanti
 Una moglie prudente alla famiglia
 Non reca, e quanti mali essa allontana!
 Vedete Abigail, che ammorza l'ira
 In Davide, che Nabal vuole estinto.
 La prudenza di lei salva ad un tratto
 Al marito la vita e le sostanze;
 La benedice il figliuol d'Isai, chè Ella
 Serbò sue mani immacolate e pure.
 Dal sangue, dalla strage, e da vendetta.
 Castità conjugal quanto se' bella,
 E di onor peregrino adorni e fregi
 Moglie che l'abbia in sè! Tu la sozzura
 Scambi in nettezza, e l'appetito reo,
 Che tira l'uomo ad essere animale,
 Drizzi così, che a verginal pudore
 Non cedi il vanto. Tu da verecondia
 Assiepata, difesa, e custodita
 Fai santi gli atti, le brame, i pensieri:
 Rendi la moglie venerando oggetto
 Al marito, che qual tesoro immenso
 Di fede e di onestà l'ammira e apprezza.
 Deh tu discendi in questa Sposa, e sia
 La gloriosa tua sede eterna in lei.
 Sobria è la moglie quando le ragioni



Dello stato sapendo del marito
 Ogni capriccio e voglia infrena, e aggiusta
 Discreta a quelle, nè giammai pretende
 Vestiti, mode, trattamento, spassi,
 Che la famiglia mandino a rovina;
 E contenta di tutto, sol decenza
 Alla nascita sua brama e l'onore.
 Di cotal sobrietà quanti mariti,
 Facendo delle braccia al petto croce,
 Pregano alle lor donne l'alto dono,
 Chè veggono meschini le sostanze
 Sfumar nelle crestaje, e la lor dote
 Consumata negli abiti, in le gale
 Ne' teatri, nei cocchi, e nei banchetti.
 E per quanto essi gridino a gran lena:
 La barca si sommerge. fan le sorde.
 Ebbi tal dote, dicono, e'l mio grado
 Vo' sostener, rovini la famiglia.
 Qui la scritta nuzial; leggete i patti.
 Ma non vi trova, che sciupar dovesse
 Del marito e de' figli il patrimonio.
 Casereccia la moglie sarà quando
 Non a poltrir nel letto, o nel conciarsi,
 Nel conversare o a un tavolier da gioco,
 O girando continuo per le vie
 Il tempo getti e gli anni. ma se stessa



I suoi pensier, le cure alla famiglia
 Consacri. Vigilante de' figliuoli,
 Delle ancelle, de' servi sui costumi,
 Sui dover loro; e a tutti lor bisogni
 Pronta provvegga. Nè crediate vile
 A nobil moglie ciò, se sol per questo
 Volle la donna forte, Iddio, laudata
 Che coi lavori e industrie sempre intesa
 Fu, della casa, a migliorar la sorte
 Benigna moglie, è lo stesso che buona,
 Religiosa, amorevole, cortese,
 Coi maggior rispettosità, cogli uguali
 Gentil, che gl' inferior guadagna
 Colla soavità delle maniere,
 Or qui adesso le mogli grideranno
 Ch'io fui dalla pecunia comperato
 Dai lor mariti; o mi diran ch'impazzo.
 Ma i' parlo a voi, chè docil m'ascoltate.
 Soggetta poi la moglie, mainò schiava
 Sia del marito, s'è una cosa sola
 Con lui, ma consultando la ragione
 E più la Religion, vedrà che l'uomo
 È capo della donna, che'l dominio
 Ha tutto sulla moglie. e perciò dee
 Non aver volontà, pronta obbedire.
 Nè vi piacciono quelle, che sprezzando



Il bell'ordin di Dio, caparbie e stolte
 Pretendono d'aver nel loro Capo,
 Anzi uno schiavo; e freme pur natura
 Di tai mariti, che alle mogli loro
 Quai fantocci obbediscono, o babbei.
 Cotai mogliere fann'onta al Vangelo
 E peste son delle famiglie. Che se
 Qualche marito cedere volesse
 Alla sua dignità, la moglie saggia
 Non l'accetti, o non l'nsi, ma soggetta
 Si tenga tuttavia. Queste virtudi,
 Atte a formarvi eccellente e rara
 Moglie, qual la descrisse Salomone,
 Saranno in voi perfette, se'l timore
 Santo di Dio, che vi guidò donzella
 Sia la regola vostra. Esso la lode
 V'acquisterà d'ognun: esso l'amore,
 L'amicizia e la stima a mille doppj
 Crescerà nel marito: eterna pace
 Vi brillerà d'intorno: fortunato
 Direte questo dì, da cui principio
 Ebbe quel ben, di cui tanto godete:
 Bene, che vi farà lieta e felice
 Nella più tarda età di vostra vita.
 Che lunga il Ciel vi doni come a Sara.

